

## VII. Osservazione

Gli strumenti che gli educatori e i docenti/esperti hanno utilizzato lungo il percorso progettuale hanno permesso loro di allenarsi indirizzando lo sguardo sulla specificità delle attività svolte con i bambini, di orientarsi nella ricchezza di elementi che sono emersi e che hanno caratterizzato questa esperienza; allo stesso tempo, hanno consentito di giungere a risultati con dati confrontabili, comparabili e leggibili.

L'osservazione e la raccolta di dati è avvenuta sia con strumenti più semplici e veloci come "carta e penna" sia, in un secondo momento, quando gli eventi da osservare aumentavano, con tecniche più complesse. Queste tecniche sono risultate particolarmente arricchenti per il processo di riflessività degli adulti. La pratica riflessiva pare oggi essere un mezzo sempre più autorevole per dare significato all'esperienza. Pertanto, oltre al confronto con i pari come luogo di scambio e confronto, il percorso è stato potenziato dall'uso di strumenti osservativi che hanno permesso di guardare al contesto di lavoro e di osservare se stessi nel proprio stare con i bambini.

*"Il luogo dell'osservazione è un punto di vista che permette all'osservatore di vedere per comprendere. Quindi l'insegnante che voglia vedere i contesti di vita cui partecipa deve poter uscire dal contesto e usare gli strumenti per descrivere quanto vi accade".*

Nel nostro percorso la pratica osservativa e l'utilizzo degli strumenti della ricerca si sono dimostrati una strategia molto efficace sia per comprendere, esaminare e affrontare gli inevitabili problemi dei contesti relazionali, sia, e soprattutto, per verificare il percorso di crescita e cambiamento avvenuto con e nei bambini.

Riportiamo di seguito alcuni degli strumenti per osservare e riportare l'esperienza vissuta:

- Appunti analitici: descrivere l'esperienza sulla base di griglie pre-impostate;
- Diario: esprimere i propri vissuti nell'immediato dopo l'esperienza effettuata;

- Testimonianze fotografiche, registrazioni, video-tape, ecc.: registrare, rivedere, ri-ascoltare per ricostruire gli eventi indagati;
- Osservatore esterno: un osservatore non coinvolto nell’attività, la segue e registra secondo una griglia concordata quanto avviene;
- Intervista: un racconto a “domande e risposte” su **item** liberi, strutturati, semistrutturati;
- Osservazione diretta: il ricercatore osserva e registra mentre agisce

Di seguito riportiamo le relazioni finali con le osservazioni prodotte per ciascuna tipologia di attività svolta, redatte dagli esperti, coadiuvati dagli educatori e dai genitori.

## Laboratorio “Il Teatro delle Ombre”: l’importanza del gioco e della narrazione nello sviluppo psichico del bambino



Si può dire con Bettelheim (Gioco e educazione, in A Bondioli, Il buffone e il re, Scandicci, La Nuova Italia, 1989) che l’importanza del gioco nell’educazione e nella socializzazione è stata, per molto tempo, contemporaneamente riconosciuta in teoria e negata nella pratica. Solitamente si è portati a credere che il gioco sia solo un passatempo, un momento di svago adatto soprattutto alla fase della giovinezza. Diversi contributi pedagogici, invece, sottolineano il gioco come luogo e momento privilegiato dell’educazione.

Per secoli il gioco è stato visto come un’attività disistimata quanto al suo significato e al suo valore. Le categorie superficiali di questa visione della

manifestazione ludica, erano la spensieratezza e l'attività fine a se stessa. Il gioco era associato al divertimento, alla ricreazione e il suo carattere de finalizzato: giocare era considerato il tempo concesso prima di dedicarsi a cose più serie o una pausa dopo prolungati impegni di studio, ai margini della giornata scolastica e proprio della sfera del tempo libero.

L'aspetto educativo dell'attività ludica, in definitiva, veniva totalmente trascurato e considerato irrilevante.

In realtà il gioco, in tutte le sue forme, assume una valenza educativa determinante nel processo di evoluzione, dall'infanzia all'età adulta, tanto da divenire un tema di studio molto gettonato, con prospettive diverse, da parte di filosofi, psicologi, sociologi, antropologi ma soprattutto da parte dei pedagogisti, i quali hanno cercato di cogliere la molteplicità dei suoi aspetti e delle sue caratteristiche intrinseche e teleologiche.

Il gioco in realtà è per sua natura e per suo statuto educante; è infatti attraverso di esso che il bambino impara a conoscere il mondo, a sperimentare il valore delle regole, a stare con gli altri, a gestire le proprie emozioni, a scoprire nuovi percorsi di autonomia e a sperimentare, per tentativi ed errori, le convinzioni sulle cose e sugli altri.

E' lo sfondo su cui l'identità del bambino può consolidarsi e lo strumento che permette di soddisfare i bisogni fondamentali e autentici dell'infanzia: *la comunicazione, la socializzazione, il bisogno di fare da sé, la costruzione del sé e della propria idea dell'altro da sé e del mondo.*

L'attività ludica è più che semplice divertimento: è qualcosa di spontaneo e automotivato e costituisce un mezzo attraverso il quale l'ambiente viene sperimentato e conosciuto, la realtà manipolata e trasformata, e attraverso cui è possibile realizzare la scoperta ed aprirsi alla conoscenza che ne è conseguenza.

Vista questa doverosa premessa risulta semplice spiegare la valenza e l'importanza del "laboratorio-gioco delle ombre" proposto ai bambini come prima tappa del progetto "INSIEME NELLA NATURA - Educazione all'aperto e sani stili di vita", quale attività che ha sicuramente stimolato la collaborazione tra bambini, la socializzazione, la creatività del fare da sé sotto la guida di un adulto di riferimento e la licenza di libertà di espressione creativa legata alla realizzazione manuale dei personaggi e degli elementi necessari ad animare il proprio teatro. Eccoli davanti ai loro occhi il gioco come attività di conoscenza.

Complessivamente hanno partecipato agli appuntamenti del "**Laboratorio delle ombre**" 19 bambini dell'asilo nido "Il Cerchiolino" di Giano dell'Umbria,

16 bambini della Sezione Primavera e della Sezione Grandi dell’asilo nido “Città Domani” di Spoleto; 30 bambini della Scuola dell’Infanzia “Città Domani” di Spoleto e 7 bambini dell’asilo nido “Favolandia” di Spoleto.

La realizzazione del laboratorio, che si è articolato in quattro diversi appuntamenti, ha visto la partecipazione di una ventina di bambini alla volta. L’opera di ideazione, regia e realizzazione completa è stata frutto della calamitante personalità dell’esperto Marco Fratoddi, giornalista e formatore, promotore della nascita del periodico di informazione culturale sulla sostenibilità e l’innovazione “Sapereambiente” e docente di Scrittura giornalistica al Dipartimento di Lettere e Filosofia dell’Università di Cassino. Luogo dei laboratori è una grande sala formazione dove erano stati preventivamente sistemati 4 tavoli e seggioline a misura di bambino: quattro tavoli così da poter avere il supporto di un adulto.

L’esperto accoglie i bambini avendo già previsto la realizzazione di piccoli teatri da lui stesso costruiti con materiale di riciclo: scatole di cartone per biancheria il cui coperchio, ritagliato nella parte centrale, è stato ricoperto di carta da forno semitrasparente. Ogni tavolo viene dotato di un suo teatrino, intorno al quale si siede il piccolo gruppo di bambini. Sopra ai tavoli, a loro disposizione, ci sono varie sagome di personaggi, oggetti, forme e una torcia. Per far scoprire loro la magia del mondo delle ombre, l’ambiente del locale viene improvvisamente oscurato e con grande sorpresa dei bambini, nel buio, solo le torce vengono accese dagli adulti e direzionate verso la parete dei teatrini.

L’invito dell’esperto ai bambini inizialmente è semplicemente quello di provare a muovere liberamente le sagome a disposizione all’interno dell’intercapedine di ciascun teatrino e... osservare, sentire e condividere l’effetto che fanno la luce e l’ombra! E così sono iniziati i movimenti delle immagini nella luce, prima più timidi, poi sempre più sicuri, veloci e verbalizzati...

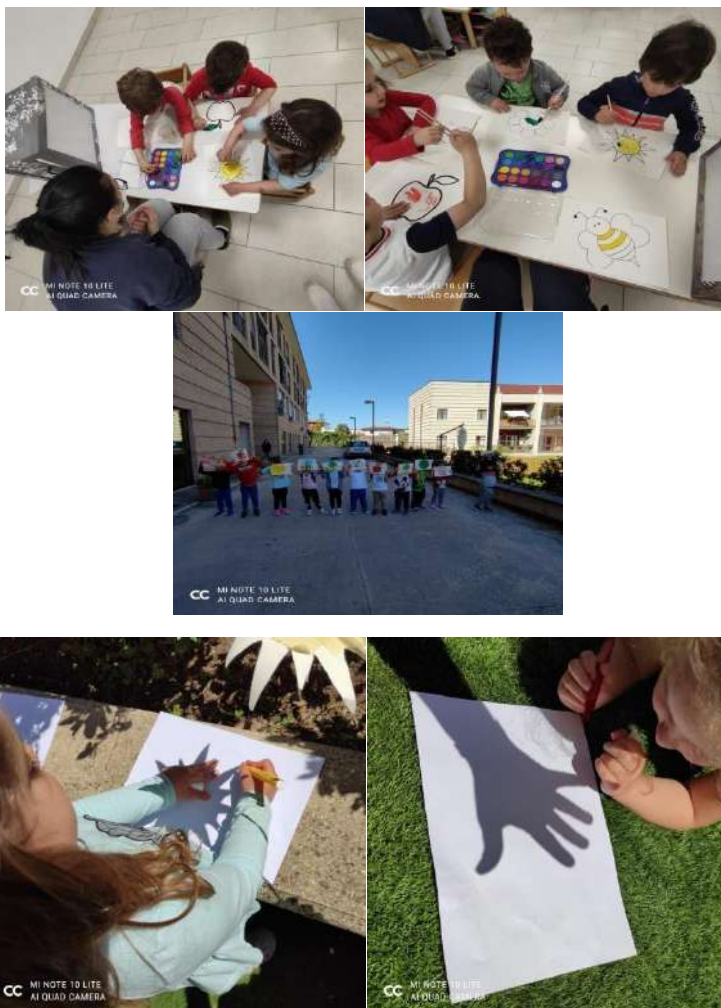
I bambini muovendo le sagome davanti alla torcia hanno osservato con stupore le piccole ombre da esse proiettate sul teatrino e poi quelle grandi che si allargavano sul muro dell’aula. Hanno partecipato con attenzione, con curiosità e con meraviglia...



Tutti i bambini hanno dimostrato grande partecipazione: affascinati dalla luce e dai suoi movimenti hanno effettuato un percorso esplorativo delle sue trasformazioni nello spazio.

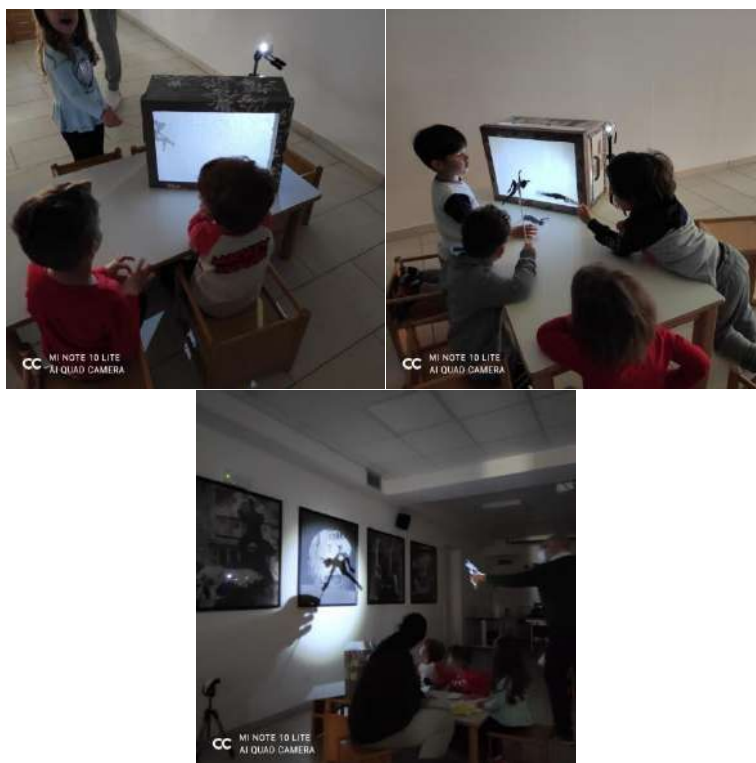
D'altronde l'alternarsi della luce e del buio è un fortissimo veicolo di esperienze emozionali, di fantasie, di evoluzione ed elaborazione di emozioni e paure; permette di dare sfogo alla fantasia e alla creatività dando voce alle proprie stesse emozioni o paure. L'alternarsi della luce e del buio è una routine naturale alla quale anche i più piccoli sono abituati, in particolare per quanto riguarda il ritmo sonno-veglia, che regola la loro giornata.

La seconda proposta dell'esperto è quella più creativa e manipolativa, ovvero creare le proprie sagome a partire da semplici disegni: i bambini hanno quindi pitturato, ritagliato e incollato su dei bastoncini alcune forme come il sole, le stelle, i fiori e gli alberi in modo da avere ognuno la propria sagoma da sperimentare ed animare al buio. I bambini diventano quindi ideatori, registi e sceneggiatori del proprio spettacolo teatrale di ombre! Grazie all'esperienza delle sagome in movimento, ai giochi di luce ed ombre, all'ascolto in penombra delle fantastiche storie i bambini hanno modo di esprimere liberamente la propria creatività. I bambini sono naturalmente attratti ed incuriositi dalle ombre. Il poter essere il creatore di ombre ogni volta differenti li entusiasma e diverte, anche quando questo avviene semplicemente con l'utilizzo delle mani e delle dita, perchè ogni movimento può creare qualcosa di diverso e anche movimenti mal riusciti possono diventare immagini astratte che rimandano a qualcos'altro.



A conclusione del laboratorio, l'esperto rappresenta nel buio, sulla grande parete della sala, la storia di "Peter Pan" e cattura definitivamente l'attenzione dei bambini attraverso l'animazione delle sagome dei personaggi dell' "Isola che non c'è"...

La conclusione del laboratorio avviene sulle note di un gradito sottofondo musicale e vede i bambini giocare con l'ombra delle proprie sagome strette in mano fino all'uscita dalla sala... sagome che entreranno nelle loro case per poter continuare a giocare con mamma, papà, la luce e il buio...



Il laboratorio “Teatro delle ombre” ha avuto i seguenti obiettivi educativi:

- favorire attraverso il piacere del gioco, esperienze percettive, motorie e sensoriali legate al buio e alla luce;
- favorire, incoraggiare e sperimentare concretamente le espressioni della creatività;
- sostenere la capacità di orientarsi al buio;
- offrire situazioni di gioco a sostegno delle interazioni e degli scambi verbali, emozionali e affettivi tra bambini;
- favorire le espressioni di emozioni e sentimenti e il contenimento delle paure;
- incentivare lo sviluppo del linguaggio verbale e non verbale;
- mantenere e/o aumentare le capacità di attenzione e ascolto;
- rendere i bambini “attori” e veri protagonisti del gioco;
- potenziare le capacità di socializzazione e cooperazione;
- sviluppare le capacità di comunicazione di piccole storie costruite attraverso diverse modalità espressive.



Rispetto alle criticità riscontrate e ai possibili sviluppi futuri nella proposta di tale attività laboratoriale, va sicuramente sottolineata la necessaria presenza di un numero cospicuo di adulti che supportino l'attività e mantengano viva l'attenzione dei bambini. Soprattutto nella seconda fase del laboratorio è stato fondamentale il supporto e la presenza di numerosi educatori per accompagnare i bambini alla realizzazione materiale delle sagome, dove cioè è stata data più autonomia e libertà d'azione ai bambini. L'esperienza è sicuramente da riproporre ma intervenendo con i dovuti accorgimenti nella fase concettuale in riferimento soprattutto all'età, alle abilità manuali-creative e alle capacità cognitive dei bambini partecipanti.

## Piccoli chef all'opera: il gioco come apprendimento

Durante le giornate del 13, 25, 26 e 27 giugno, nella splendida cornice della campagna spoletina, presso la **Fattoria Sociale** sono stati ospitati diversi asili nido per le giornate conclusive del Laboratorio Piccoli chef.



Sono state 4 giornate dedicate all' educazione alimentare e rivolte ai bambini e ai loro genitori. L'obiettivo è stato quello di valorizzare il colore, il profumo e la genuinità del cibo che la terra ci offre, facendo mettere direttamente le mani in pasta ai nostri piccoli chef.



I laboratori dei *Piccoli chef all’opera* nascono nel 2012, in occasione di un evento sociale tenutosi a Spoleto dal titolo “Spoleto a colori” evento svolto sulle principali piazze che ogni anno coinvolge moltissime famiglie del territorio.

Questo modello educativo, costituito da un approccio diretto con gli ingredienti, ci permette di sperimentare un modo diverso di educare il bambino ad una sana alimentazione: piuttosto che un mero passaggio di informazioni teoriche, il gioco ci permette di educare e di far apprendere dei contenuti in modo divertente, sviluppando un piacere legato al giocare con una cooperazione senza avversari. Il gioco dà un’impressione di libertà ma, al tempo stesso, consente al bambino di ripercorrere strade conosciute, sensazioni già provate. Pensare a costruire una ricetta e giocare dandosi il permesso di assaggiare nuovi sapori, consente di sviluppare quell’elasticità mentale che è molto importante per costruire persone che pensano, riflettono, che riescono ad accogliere e a rispettare: questo anche attraverso la potenzialità del gruppo.

Colori, profumi, gesti ed emozioni sono dunque più efficaci, per rafforzare la memoria del gusto, delle spiegazioni e, qualora queste siano necessarie, vengono percepite meglio se combinate ad esperienze concrete e piacevoli.

*In queste giornate, i nostri piccoli chef hanno realizzato per i loro genitori buonissimi biscotti!*



- I bambini, muniti di mattarello, spianatoia e cappellino da chef, sono stati suddivisi in gruppi.
- Ad ogni gruppo è stato assegnato un ingrediente misterioso.
- Dopo una breve e adeguata spiegazione degli ingredienti e di ciò che sarebbero andati a cucinare è stato dato il via per la preparazione dei biscotti.
- Ogni gruppo aveva un recipiente dove all’interno è stato fatto mettere: farina integrale, zucchero di canna, uova, olio extravergine di oliva e yogurt.
- Una volta che tutti gli ingredienti erano presenti, e dopo essersi accertati che i genitori non stessero guardando, i piccoli chef hanno inserito l’ingrediente misterioso.
- Tra gli ingredienti misteriosi c’era cannella, uvetta e cacao.
- Ad ogni bambino poi è stata data una parte di impasto ed uno stampino per creare i propri biscotti.
- Una volta che tutti i biscotti erano pronti sono stati infornati.
- A biscotti sfornati arriva la parte più interessante, ogni bambino ha fatto indovinare ai propri genitori quale fosse l’ingrediente misterioso.



L’idea dell’ingrediente misterioso è stata pensata per raggiungere la memoria esperienziale del bambino, affinché questo associ l’ingrediente misterioso come un’esperienza piacevole. La memoria del gusto è una delle conoscenze più resistenti della nostra mente.

I cibi che ricordiamo meglio, che più si imprimono nella nostra mente, sono quelli che ci risultano più familiari.

Sono appunto i cibi della nostra infanzia – o quelli che maggiormente ce li ricordano – a lasciare un’impronta indelebile nella nostra memoria.

Nella prima infanzia infatti non siamo ancora in grado di differenziare stati di benessere fisici e mentali: chi si prende cura di noi, ci prende in braccio e ci accarezza è anche chi, al tempo stesso, ci nutre e ci offre i primi cibi con cui veniamo in contatto, per questo è molto importante anche la presenza e il coinvolgimento dei genitori durante queste esperienze.

Questi cibi, di cui serbiamo il gusto per tutta la vita, assumono un significato affettivo spesso importantissimo.

*Durante queste giornate i bambini hanno partecipato con grande entusiasmo, nei loro visetti si notava un grande desiderio di vedere, di sapere e conoscere.*

*Ma maggiormente hanno dato sfogo a tutta la loro creatività.*



## **Laboratori Ambiente e Natura: educare i bambini alla relazione e cura dell’ambiente in cui vivono**

A dirla con Maria Montessori “la cultura è assorbita dal bambino attraverso esperienze individuali in un ambiente ricco di occasioni di scoperta e di lavoro (...)”.

Il tema del rapporto tra bambino e natura non è nuovo da un punto di vista pedagogico. Già nel Settecento Rousseau nell’Emilio attribuisce molta importanza all’ambiente naturale come spazio formativo. Più tardi vari pedagogisti, in sintonia con le sue idee, daranno molta importanza educativa al contatto con la natura. Pestalozzi (1746-1827) dà vita, in Svizzera, ad una vera e propria fattoria a Neuhof ispirata al naturalismo e basata sull’apprendimento mediante l’osservazione e il naturale esercizio dei sensi. Tra i pedagogisti che si formano in Svizzera, negli istituti aperti da Pestalozzi, importante è stato il contributo apportato da Froebel (1746-1827) che si è occupato in modo particolare del tema della natura e ha istituito i giardini d’infanzia. Maria Montessori (1870- 1952) è senz’altro la pedagoga più autorevole che ha sostenuto fortemente l’importanza educativa del rapporto del bambino con la natura. Nelle scuole verdi montessoriane, l’aula all’aperto, nel giardino della scuola, rappresenta un aspetto importante del suo modello educativo. Il rapporto con la natura prevede varie attività tra cui vangare, seminare, fare giardinaggio, allevare animali. Oltre alla Montessori altri teorici dell’attivismo come Dewey, Decroly e Claparède hanno visto nel rapporto con la natura (animali, piante, suolo, astri) uno dei bisogni fondamentali dell’essere umano. Anche Rosa Agazzi (1866-1951) a Mompiano fonda una scuola infantile, dove attribuisce valore all’ambiente naturale, alle attività in giardino, alla raccolta spontanea di materiale naturale e alla coltivazione dell’orto.

Il concetto del rapporto tra bambino e natura è oggi di grande attualità: rapporto non di dominio, ma di cura e alleanza, lette come primo passo diretto ad un futuro atteggiamento protettivo verso le forme viventi e l’ambiente naturale.

Educare è soprattutto relazione e cura dei bambini e dei contesti nei quali loro vivono. Si tratta quindi di impostare in modo nuovo la maniera di considerare il rapporto tra uomo e ambiente, come un’interazione continua,

rivalutando l’esperienza concreta e spontanea che il bambino ha con la natura, educandolo a dialogare con l’ambiente che lo circonda e a saper vivere senza distruggere. Sappiamo ormai quanto l’ambiente con il quale il bambino viene a contatto fin dalla sua nascita, nel contempo naturale e culturale, gioca un ruolo fondamentale per la sua crescita. Nonostante ciò le nostre città sono diventate insostenibili per i bisogni dei bambini, tenuti lontani dal rapporto diretto con la natura e dalla possibilità di osservarla e di interagire con essa.

E’ dal bisogno di colmare questo vuoto e questa insostenibilità che nasce l’idea che fa da sfondo integratore al progetto “Educare Insieme nella Natura”: far vivere direttamente ai bambini diverse occasioni di contatto diretto con la natura vera, quella degli animali, delle colture e delle attività inerenti la vita di una fattoria vera e propria, la “Fattoria Sociale” di Spoleto.

Protagonisti indiscussi dell’esperienza sono stati i bambini di età compresa fra i 3 e i 6 anni frequentanti lo Spazio Gioco Estivo “Città Domani” di Spoleto durante il periodo luglio-Agosto 2021. I laboratori esperienziali sono stati ideati e realizzati grazie ad un lavoro di programmazione e di coordinamento tra gli insegnanti della Scuola dell’Infanzia e l’esperto di Legambiente, la Dott.<sup>ssa</sup> Lucia Nunzi, laureata in agricoltura sostenibile.

Il valore aggiunto delle varie tappe di questa meravigliosa esperienza è stato apportato dalla preziosa accoglienza e disponibilità del personale della “Fattoria Sociale”.

I laboratori, si sono svolti nei giorni 19/20 giugno e 16/23/30 Luglio e 3 e 24 agosto 2021 ed hanno visto la partecipazione di una ventina di bambini alla volta.

Il filo conduttore delle attività è stato quello della natura e del rapporto dell’uomo con essa. Nello specifico:

- la cura degli animali
- l’orto e le sue meraviglie
- i semi e le piante
- le uova, gli animali da cortile e la trasformazione dei prodotti (dal seme alla farina, lavorazione della pasta fresca; conosciamo le uova e facciamo una frittata)

- i semi e la loro crescita e riproduzione e costruzione di una “bomba di semi”



Durante le esperienze i bambini sono stati liberi di scoprire e consolidare, attraverso l'esperienza, ciò che gli insegnanti avevano proposto durante le settimane di Spazio Gioco, in modalità teorico-astratta, attraverso attività didattiche, tecniche creative e giochi relativi agli argomenti che si sarebbero poi vissuti concretamente nella giornata del venerdì in Fattoria: prima di ascoltare la storia di “Semi Semino”, ad esempio, i bambini hanno sperimentato la forza dell'aria giocando con essa e costruendo piccole



girandole di cartoncino. Prima di scoprire come dal seme del grano si possa ricavare la farina, i bambini hanno imparato a conoscere la spiga attraverso attività pittoriche e creative.

Ogni incontro con l’esperto di Legambiente è stato preceduto da giochi e attività che hanno coinvolto i bambini in più campi di esperienza.

Complessivamente il progetto ha arricchito il bagaglio personale di ogni bambino e di ogni bambina, permettendo la crescita di pensieri più ricchi e profondi: osservare, toccare e sperimentare sono state tutte azioni che hanno contribuito alla stimolazione della curiosità verso il mondo della natura, delle colture dell’orto, della ciclicità delle stagioni e hanno messo i nostri piccoli protagonisti nella condizione di porsi delle domande, nel raggiungimento di quelli che sono stati i macro-obiettivi che hanno portato gli insegnanti alla volontà di proporre tale attività esperienziale:

- stimolare e promuovere la creatività dei bambini e delle bambine
- trasformare in realtà concreta argomenti astratti e di difficile comprensione: dal semplice al complesso, dall’astratto al concreto...
- esperienza diretta con diversi elementi della natura
- potenziare la socialità, permettere lo scambio di idee ed osservazioni sul vissuto all’interno del gruppo dei pari

La natura è diventata per i nostri bambini e bambine un vero e proprio laboratorio dell’intelligenza: tramite le azioni concrete che hanno potuto sperimentare (nutrire, curare, raccogliere, trasformare, ecc..) è stato possibile educare la loro capacità di pensiero, di elaborazione di ipotesi, di stimolazione della loro intelligenza.

D’altronde l’atteggiamento del bambino è quello di manipolare le cose per capirle meglio: tutto è nuovo e da scoprire attraverso prove sperimentali. Quando i bambini osservano con curiosità le cose della natura, si pongono interrogativi e questo è già in qualche modo fare scienza. Il ruolo dell’adulto è solamente quello del *facilitatore*; nell’aiutarlo a capire che un evento ha più di una spiegazione, che esiste la probabilità degli eventi e che, quindi, il pensiero di ognuno di noi può essere più flessibile e aperto a diverse possibilità.

Nello specifico delle attività svolte durante i laboratori promossi in Fattoria, va sottolineata la potenza educativa delle attività di coltivazione e orticoltura: le implicazioni emotive, cognitive e relazionali che vengono messe in campo dai bambini e dalle bambine durante queste esperienze, consentono un arricchimento della personalità dei bambini in generale.

Per esempio l'osservazione delle varie fasi di sviluppo delle piante o degli ortaggi sono un ottimo sistema per favorire la cognizione del rapporto temporale e dare al bambino un'idea concreta dello scorrere del tempo. Ancora su questa linea, la promozione dello sviluppo della percezione sensoriale è favorita dal toccare la terra, il frutto o l'ortaggio, stimolando la percezione tattile, mentre i fiori e le erbe aromatiche si prestano a esercizi di stimolo olfattivo. La forma e il colore dei prodotti della terra, dei fiori stessi o delle foglie danno una varietà di stimolazioni visive. La coltivazione degli ortaggi o dei frutti consente la stimolazione della percezione gustativa, evidenziando la differenza tra i vari sapori.

I bambini che hanno partecipato ai nostri laboratori hanno anche potuto sperimentare in prima persona il fascino della trasformazione delle materie prime in prodotti alimentari di consumo: dalla trasformazione del seme di grano in farina hanno potuto manipolare la pasta fresca e partecipare attivamente alla produzione di pasta fatta in casa, che hanno poi successivamente potuto consegnare alle mamme e ai papà al ritorno nelle proprie case, con l'invito da parte delle insegnanti a gustare il prodotto in famiglia.



L'ambiente naturale quindi ha costituito in questa meravigliosa esperienza educativa un'occasione per compiere una molteplicità di esperienze di alto valore cognitivo ma anche relazionale e di socializzazione perché i bambini e le bambine hanno sperimentato il valore del lavoro di gruppo e il significato del cooperare per uno scopo comune. A titolo di esempio, raccogliere alcune verdure dall'orto, scegliendo in base alle indicazioni dell'esperto, ha permesso loro di raggiungere lo scopo di nutrire gli animali presenti in Fattoria; aiutarsi nella raccolta dei semi di grano, unirli e trasformarli in

farina ha insegnato loro, attraverso l’esperienza diretta, il valore del lavoro comune.



Piccolo particolare finale, ma non di poco conto: ogni incontro è stato possibile con l’utilizzo del trasporto dei bambini e degli insegnanti con partenza direttamente dalla Scuola dell’Infanzia, attraverso un mezzo di trasporto meravigliosamente amato dai bambini, il bellissimo trenino “Dotto” che ha reso magico anche lo spostamento verso la Fattoria.

Ogni avventura è iniziata già dal viaggio !!!



### **Criticità riscontrate ed eventuali e possibili sviluppi.**

Non si sono evidenziate criticità. Il progetto si è rilevato adeguato e ben equilibrato anche nella presenza di un bimbo con bisogni speciali, il quale inserito pienamente nel gruppo, ha arricchito l'esperienza stessa, ha stimolato gli altri bimbi ad essere uniti e solidali, favorendo una relazione di aiuto. Le soluzioni adottate dall'educatore e la disponibilità del personale hanno permesso al bambino di vivere un'esperienza pienamente soddisfacente, di partecipare attivamente a tutte le esperienze proposte. Si auspica il ripetersi dell'esperienza anche in forma continuativa, nell'ottica di una programmazione comune tra scuola e attività ludico ricreative. La gioia e l'entusiasmo dei bambini, anche nel rielaborare le esperienze con il personale educativo e con la famiglia, è la prova concreta del successo di questa tipologia di progetti, pensati e calibrati sulle esigenze dei bambini e ispirati dalle linee educative dell'educazione all'aperto a contatto con la natura e le sue risorse.

## Rassegna: il valore educativo del linguaggio cinematografico



Presentare la parte del progetto relativa alla proiezione dei film cinematografici rivolti ai bambini partecipanti al progetto “Educare Insieme nella Natura”, ci pone innanzitutto nel dovere di descrivere quelle che sono le motivazioni poste alla base della scelta di proporre ai bambini questo specifico media, solitamente pensato per progetti rivolti ad adolescenti e adulti.

La risposta – diretta, sicura e nel contempo forse ambiziosa – la leggiamo facilmente nelle parole della professoressa Vanna Iori, ordinario di Pedagogia presso la facoltà di Scienze della Formazione dell’Università Cattolica di Milano, “**guardare un film è sempre guardarsi in un film, perché ogni film parla di noi, delle nostre storie, delle nostre attività, delle nostre esperienze e degli stati d’animo che le accompagnano. Il cinema può ispirare modelli, comportamenti, scelte e visioni del mondo che non solo rappresentano la vita ma la trasformano**”. (*Guardiamoci in un film*, 2011 ). Il linguaggio filmico e il cinema - ma in verità l’arte in genere - ci svelano e ci aprono alla meraviglia, a quello che gli antichi greci chiamavano il *Thauma*, un turbamento che sconvolge, uno stupore che si lega allo sgomento di fronte a qualcosa che osserviamo o sentiamo e che ci affascina; meraviglia, quindi, come punto di partenza della sapienza e motore di un pensiero che tende alla conoscenza, che vuole sapere come sono fatte le cose, il mondo e noi stessi.

Il cinema e le arti ci autorizzano ad entrare nel nostro stesso sguardo, come diceva il filosofo Jean-Luc Nancy (*Le Forme della Comunicazione*, 2012), di osservare come guardiamo la realtà intorno a noi, come riceviamo e rielaboriamo informazioni per restituire una nostra composizione di senso. Ecco chiaro quindi che il cinema è uno strumento che può incidere profondamente nei processi di educazione e di apprendimento delle giovani generazioni, nel momento in cui esso consente di sperimentare quella meraviglia e quello stupore di cui lungamente abbiamo parlato sopra e di avvicinare ad una concentrazione di accadimenti e situazioni e alla trasmissione di esperienze che riguardano i protagonisti di ciò che stiamo osservando sullo schermo, ma in un certo senso, nello stesso tempo, anche noi stessi.

Sicuramente si è portati a parlare delle proprie emozioni e delle proprie percezioni sotto lo stimolo di quello che si vede sullo schermo molto più facilmente che in risposta ad una domanda diretta o all’interno di un processo di apprendimento il più delle volte passivo. E se il discorso è valido per l’adulto, sicuramente lo è certamente anche per il bambino, nel momento in cui viene messo in condizione di potersi sentire protagonista della realtà che viene proiettata sullo schermo o anche solo gli viene concesso di reinterpretare la realtà che osserva.



L’esperienza cinematografica coinvolge appieno tutti i diversi aspetti dello sviluppo del bambino: la razionalità, messa obbligatoriamente in campo nella necessità di comprendere la logica della trama di ciò che viene proiettato e di compiere associazioni di pensiero sul prima e dopo, sulle immagini e sui linguaggi coinvolti; la percezione, che si avvale soprattutto del canale uditivo e visivo nel caso specifico; la memoria a breve termine; **il cuore**, inteso come motore di evocazione di emozioni che il bambino può provare davanti al grande schermo e imparare a riconoscere e a verbalizzare, assolutamente in relazione alla fase evolutiva raggiunta.

Sicuramente per rappresentare una risorsa efficace a livello educativo, soprattutto se l’esperienza viene proposta a bambini più piccoli, a seguito della visione del film, è sempre bene che **venga stimolata una riflessione ed una elaborazione dei significati**, sotto forma di conversazione e che si permetta sempre al bambino di dialogare con l’adulto di riferimento rispetto alle emozioni e agli stati d’animo che ciò che si è visto ha suscitato in lui.

La riflessione teorica rispetto al valore educativo del cinema per i bambini ci serve a presentare la scelta di proporre una vera e propria rassegna cinematografica all’interno del progetto “Educare Insieme nella natura”. Proposta in cui il media *cinema* e il tema *natura* si sono incontrati in un binomio di grande successo e di forte interesse da parte dei bambini e delle bambine a cui è stato proposto e alle loro famiglie, laddove ne è stata richiesta la partecipazione.

Gli appuntamenti della rassegna cinematografica sono stati numerosi e si sono svolti in diversi ambienti, coinvolgendo tutti i servizi della Prima



Infanzia e della Scuola dell'Infanzia gestiti dalla Cooperativa Il Cerchio di Spoleto:

- L'asilo nido "I colori del mondo" di Giano dell'Umbria, con proiezioni serali all'aperto. Le proiezioni si sono svolte il 5 e il 19 agosto e il 2 settembre ed hanno visto la partecipazione di all'incirca 35 bambini complessivamente, accompagnati dalle proprie famiglie.
- L'asilo nido "Il Cerchiolino-Giocamondo" di Castel Ritaldi, con proiezioni serali all'aperto. Le proiezioni si sono svolte il 2, il 12 e il 26 agosto ed hanno visto la partecipazione di all'incirca 50 bambini complessivamente, accompagnati dalle proprie famiglie.
- La Scuola dell'Infanzia "Città Domani" - con proiezioni riservate in orario mattutino presso il "Cinema Sala Frau". Le proiezioni si sono svolte il 6/13/20/24 agosto e 3 settembre ed hanno visto la partecipazione di una ventina di bambini per ciascuna proiezione, accompagnati dal personale educativo.
- Asilo nido Città domani, con proiezioni riservate in orario mattutino presso il "Cinema Sala Frau". Le proiezioni si sono svolte il 5/12/19/26 agosto e 2 settembre ed hanno visto la partecipazione di circa 15 bambini in media per ciascuna proiezione, accompagnati dal personale educativo.

Oltre a queste occasioni pre-calendarizzate nelle programmazioni specifiche delle attività estive, sono state realizzate delle proiezioni presso il cinema all'aperto "Spazio Collicola", nel pieno centro storico della città di Spoleto, cui sono stati invitati a partecipare tutti i bambini frequentanti l'asilo nido Favolandia della "Cooperativa Il Cerchio" e le loro famiglie. Le proiezioni si sono svolte l'11, il 18, il 25 e il 30 agosto 2021 ed hanno visto la risposta di circa 35 bambini e bambine e delle loro famiglie nelle quattro serate.

Il filo conduttore dell'esperienza e quindi il tema centrale messo alla base della scelta dei film della rassegna è stato quello della *natura*; natura osservata dal punto di vista della necessità della salvaguardia dell'ambiente da parte dell'uomo, ma anche, e soprattutto, il delicato rapporto tra uomo e natura.

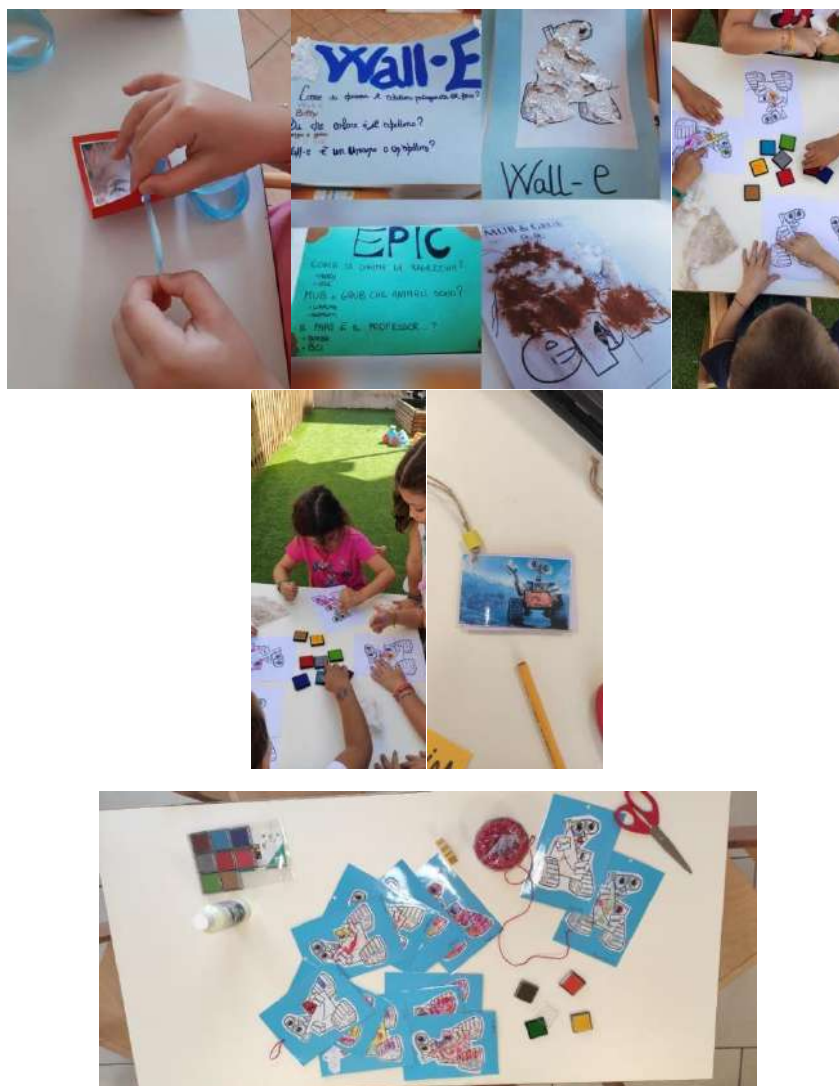
I film scelti sono stati "Mia e il leone bianco", "La marcia dei Pinguini", "Wall-E", "Ponyo sulla scogliera" e "Epic e il mondo segreto". Si è parlato, quindi,

del cambiamento climatico e dei suoi effetti (ad esempio *La marcia dei pinguini*, *Ponyo sulla scogliera*) ma anche e soprattutto del potenziale futuro nel quale il nostro pianeta potrebbe venirsi a trovare (*Wall-E*).

Attraverso giochi e attività che hanno preceduto la visione di ciascun film, i bambini sono stati guidati all'interno di tematiche legate alla natura e all'ambiente sicuramente molto complesse per loro, ma che li hanno comunque interessati ed affascinati, perché introdotti agli argomenti anche attraverso altri canali che hanno anticipato e seguito la visione: durante le proiezioni i bambini hanno riconosciuto i personaggi che erano stati loro proposti, e, sentendosi coinvolti, hanno partecipato con attenzione e curiosità nonostante la giovanissima età.

Ogni proiezione è stata preceduta, quindi, da veri e propri laboratori ideati e realizzati dal personale educativo dei diversi servizi. Ad esempio prima della proiezione del film “Wall-E” sono state proposte due attività ludico-pittoriche:

- colorazione del personaggio con la digito-pittura valorizzata da una speciale tempera fluo visibile al buio. Si può solo immaginare lo stupore e la meraviglia quando i bambini, durante la proiezione al buio, hanno visto brillare i propri disegni.
- creazione di uno speciale pass plastificato per decorare il proprio zainetto con il personaggio preferito.



Inoltre, negli eventi serali, prima e dopo la proiezione del film è stata proposta una foto ricordo con l'utilizzo di macchine Polaroid ed una cornice-selfie con la locandina del film. Tale iniziativa ha riscosso molto successo e tutti hanno partecipato, trovando l'idea molto attuale e piacevole. Durante il momento della foto si sono anche svolte piccole interviste a genitori e bambini, che, in modo semplice, hanno espresso le proprie idee e opinioni riguardo al film e al tema affrontato.



La delicatezza del tema della rassegna ha offerto forti spunti educativi per affrontare il complicato argomento dell’equilibrio uomo/natura, rendendo tali argomentazioni di facile comprensione ai bambini. Sappiamo bene che educare e sensibilizzare i bambini sulle tematiche ambientali è parte integrante e fondamentale della programmazione scolastica, anche in riferimento all’Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile. L’Agenda 2030, approvata dall’assemblea Generale dell’ONU, è un programma d’azione per le persone, il pianeta e la prosperità.

I temi affrontati durante le proiezioni rientrano a pieno titolo negli obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile, inquadrati all’interno di un programma di azioni volte a promuovere il benessere in ambito ambientale. Durante le brevi interviste nelle proiezioni serali, molti genitori hanno evidenziato quanto importante siano queste iniziative atte a sensibilizzare i bambini così piccoli verso tematiche molto complesse.

Complessivamente il progetto ha arricchito il bagaglio personale di ogni bambino aiutandolo a comprendere, anche solo in una minima parte, quanto importante sia il rispetto di ciò che ci circonda.

L’esperienza ha contribuito a porre domande e curiosità attuando così gli obiettivi più importanti:

- far crescere la creatività,
- trasformare in realtà concreta argomenti astratti e di difficile comprensione (attraverso i laboratori creativi)
- permesso l’esperienza diretta sperimentando attività che richiamano i temi dell’educazione ambientale
- potenziato la socialità
- stimolato la relazione genitore-bambino facendo vivere alla famiglia un’esperienza comune.

Comportamenti personali e collettivi possono instillare nelle nuove generazioni la consapevolezza che le risorse del pianeta non sono inesauribili e che occorre imparare a rispettare la natura preservandone la ricchezza. Il delicato rapporto tra uomo e natura, affrontato attraverso uno schermo cinematografico, valorizza l’esperienza stessa rendendola particolare e straordinaria, soprattutto agli occhi di un bambino che la vive con un adulto di riferimento, soprattutto con la propria famiglia.

#### **Criticità riscontrate e eventuali possibili sviluppi**

Non si sono evidenziate particolari criticità. Forse la scelta di alcuni film poteva essere adatta ai bambini più grandi e di maggiore complessità per la comprensione dei più piccoli: la realtà è che comunque il fascino di un ambiente come quello di una sala cinematografica rende tutto più emozionante e coinvolgente... anche per i più piccoli!

Il progetto si è rilevato adeguato e ben equilibrato anche nella presenza all’interno della Scuola dell’infanzia “Città Domani” di un bimbo con bisogni speciali, il quale inserito pienamente nel gruppo, ha arricchito l’esperienza stessa, stimolando gli altri bimbi ad essere uniti e solidali, favorendo una relazione di aiuto.

Come per l’esperienza in Fattoria, l’utilizzo del trasporto dei bambini e del personale educativo verso il cinema “Sala Frau”, nelle proiezioni mattutine, con il Trenino “Dotto”, ha reso la giornata ancora più ricca di emozioni per tutti i bambini e le bambine che hanno partecipato al progetto.